

Il pubblico ministero chiede l'ergastolo per la strage di Vercelli

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Napoli ragazzo ferito durante la cattura muore in carcere

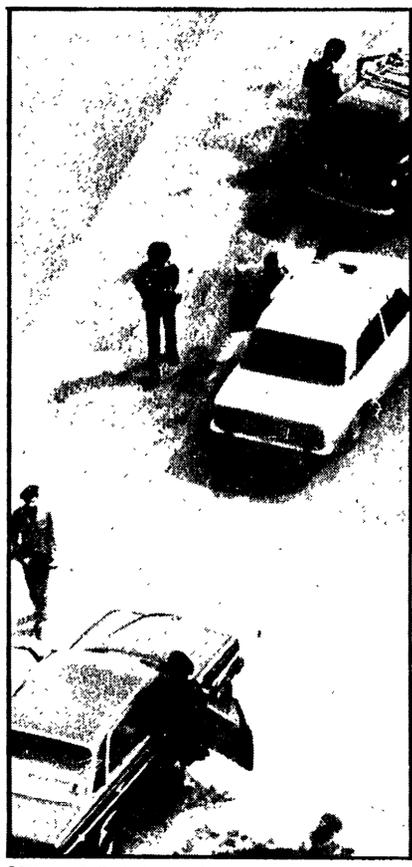
A pag. 5

Spirito critico?

E' inquietante. Passato il momento del primo trauma, l'impatto immediato con l'orrore della strage compiuta dalle Brigate rosse, in certi ambienti già si avverte un fastidio, una inquietudine per il pericolo che in questo paese così tormentato e lacerato, minacciato addirittura da una guerriglia, cali la «capra di piombo dell'unitarismo».

«né con le BR, né con lo Stato». E tutto ciò viene identificato con l'esercizio dello spirito critico e della ragione.

nei al vecchio potere di tanti intellettuali) hanno capito benissimo. E la DC? Ma, su via, l'attacco delle forze eversive contro la DC non è diretto contro quello che è stato il suo passato ma contro il ruolo nuovo che anch'essa, dato il mutamento dei rapporti di forza, può giocare per l'avvenire.



ROMA — Posti di blocco e ricerche proseguono intensi nella città, in particolare nella zona di Monte Mario.

Individuati dalla polizia in base ad alcune testimonianze

Tre volti (noti) dei rapitori di Moro

Si tratta dei brigatisti Alunni, Gallinari e Susanna Ronconi da tempo ricercati - Sarebbero stati visti preparare l'agguato - Un collegamento con l'assassinio del giudice Palma - I killer hanno percorso solo 14 km. con una delle auto abbandonate: si rafforza la convinzione della base a Monte Mario

ROMA — Tra le mille «piste» del «caso Moro» ora ce n'è una che prende finalmente corpo: tre persone che avrebbero partecipato alla preparazione del massacro di via Fani sarebbero state identificate. Sono Prospero Gallinari, Corrado Alunni e Susanna Ronconi, tutti già sospettati di far parte delle «BR».

oggi come oggi equivale solo a confermare che l'agguato a Moro è opera delle BR. Non è un caso, quindi, che negli uffici della questura romana (dove non c'è mai stata in questi giorni aria di ottimismo) mentre si ripetono le rituali smentite, qualcuno dice: «Bene, adesso abbiamo tre nomi. Ma dov'è la prigione di Moro? Se ne sa quanto prima...».

indizi si basavano sulle testimonianze. A parte l'identificazione di Gallinari, di Alunni e della Ronconi, ieri le indagini non hanno fatto progressi. L'operazione condotta dal capo della DIGOS tra il pomeriggio di ieri l'altro e ieri notte fuori Roma si è risolta con un ennesimo buco nell'acqua.

za ha aggiunto un nuovo particolare alla ricostruzione dell'attentato di nove giorni fa: prima di essere spinto a bordo della «132» blu, Moro è stato narcotizzato con un tampone (probabilmente imbevuto di cloroformio) premuto sulla faccia.

Ieri sera, inoltre, sono stati ascoltati dalla polizia due vigili notturni che prestano servizio nella zona di via Cortina d'Ampezzo, a Monte Mario: il loro racconto riguarderebbe le fasi precedenti all'agguato, ma non si è saputo altro.

Dopo tanti giorni di ricerche e di attese angosciose, dunque, comincia a saltar fuori qualche novità. Ma siamo ben lontani, purtroppo, dall'ottimismo ragionato di cui parlava il sostituto procuratore Infelisi alle prime battute dell'inchiesta.

Corrado Alunni è nato 31 anni fa a Roma ed ha lavorato anche come operaio di Milano. Indicato da tempo come terrorista, l'ultima volta che sfuggì alla cattura fu il 26 dicembre del '75, quando i carabinieri fecero irruzione in un «covo» delle «BR».

Sulle circostanze in cui è stato riconosciuto Corrado Alunni non si sono appresi particolari. Prospero Gallinari, invece, sarebbe l'uomo visto a bordo della «128 familiare» targata «CD» il giorno prima della strage, durante una manovra che con ogni probabilità doveva servire come prova generale.

Un indizio che potrebbe rivelarsi importante riguarda una delle auto usate dai killer, la «128» bianca. Il proprietario della vettura si dice certo che al momento del furto il contachilometri segnava 73.000. Ora ne segna 73.014: i terroristi, dunque, avrebbero percorso con questa macchina solo 14 chilometri, ovvero non si sarebbero mai allontanati dalla zona di Monte Mario.

Un giovane «autonomo» è stato gravemente ferito a coltellate ieri sera a Caserta durante scontri con un gruppo di neofascisti nel centro della città. Danilo Russo, 19 anni, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico da una équipe guidata dal padre Dario, noto chirurgo.

OGGI

sono sentiti dipingere dal «classe» agguato: «Quando poi è mutato l'atteggiamento del PCI — come mutava in parallelo quello dei comandi...».

Molinella e via mirando ai comunisti, riceverono gli stessi ordini di oggi e, soprattutto, avevano potuto esse stesse vedere da quale parte stesse la giustizia, con l'abbandono e con la miseria, e da quale altra parte fossero la sopraffazione, col l'incrocio e con la corruzione?

Accoltellato da neofascisti a Caserta

Ucciso sul luogo del riscatto uno dei rapitori di Empain

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Nuovo agguato nel capoluogo piemontese

Le BR sparano a Torino all'ex sindaco dc Picco

I criminali volevano uccidere: numerosi colpi di pistola e una raffica di parabellum - I proiettili gli hanno spappolato una spalla e colpito le gambe

Dalla nostra redazione

TORINO — Nuovo criminale attentato ieri a Torino contro un esponente della DC. Vittima il consigliere regionale architetto Giovanni Picco. Tre uomini lo hanno atteso sotto l'abitazione e gli hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco, ferendolo, fortunatamente, in modo non grave ad un braccio e ad entrambe le gambe.



TORINO — Segnato, tra due auto, il punto in cui è caduto l'ex sindaco Giovanni Picco ferito dai brigatisti

Radiografia di un settore del «partito armato»

L'area e il cervello dell'autonomia padovana

Non ha sedi né leader conosciuti, ma dispone di un'organizzazione chiusa e ferrea - I «fratelli separati» delle «Brigate rosse»

«Guerra contro ignoti» è stato detto da molte parti: anche dal presidente del consiglio nel discorso pronunciato poche ore dopo la strage di via Fani e il sequestro di Moro. Sebbene il fenomeno oramai da qualche anno sia diventato in Italia un fenomeno diffuso, poco o nulla la gente, le forze politiche, gli stessi giornali, sanno e dicono su come funzionano le organizzazioni eversive, su come «recitano», su quale rapporto riescono a stabilire con alcuni settori dell'estremismo.

Ecco allora un campo nel quale l'appello alla vigilanza, il richiamo dei sindacati e dei partiti democratici alla necessità che tutto il popolo partecipi in prima persona alla battaglia contro il terrorismo, diventano estremamente concreti e attuali. Non si tratta evidentemente di affiancare, con compiti di truppe di riserva, l'opera di prevenzione e di repressione che spetta a polizia e magistratura. Neanche — come qualcuno va affermando e scrivendo con disprezzo — di mettere in moto una sorta di «delazione» di massa. E' invece possibile ricucire assieme esperienze politiche, dati, conoscenze diversi tra loro e in gran parte sconosciuti all'opinione pubblica, che consentano all'intera società di capire meglio le radici non solo sociali, ma anche politiche e organizzative del terrorismo. A conoscere meglio cioè questo nemico, «sconosciuto» non solo nei nomi dei manovali, dei capi e dei mandanti; ma soprattutto in quei meccanismi che gli consentono di sopravvivere e di riprodursi in situazioni che, almeno in apparenza, sono assai diverse l'una dall'altra.

Il servizio che pubblichiamo vuole essere intanto un contributo a questo lavoro di ricerca politica.

Dal nostro inviato

PADOVA — Padova celebra il decennale del '68 proponendosi come uno dei principali centri dell'autonomia: un futuro dell'elaborazione teorica e dell'attività pratica. Il fenomeno è ancora poco esaminato: è sfuggente, si dice, questa autonomia, e un prodotto della crisi e della disgregazione, nasce dai fermenti di disimpegno, mobilità, forze realmente «disperate».

impugna in un'attività direttamente sovversiva. Cerchiamo di vederlo più da vicino, con le caratteristiche che fanno di Padova un caso modello. Qui l'autonomia, ad esempio, non ha leaders riconosciuti: a Roma ci sarà P. Ianni, a Bologna «Bifo», a Milano Scalone, a Padova, il ruolo, nessun nome, nessun capo. L'unico conosciuto è Emilio Vesce, ex leader di Potere Operaio, che dirige «Radio Sherwood» ed il mensile milanese «Rosso», organo dell'autonomia italiana: ma non si ritrova mai impegnato all'esterno. E poi c'è il «teorico», il prof. Antonio Negri: ma anche costui non sembra d'agere direttamente «in pressis».

Ed ancora: l'autonomia padovana non ha sedi. Oggi si riuniscono in un ufficio Studenti, domani in un centro

Attrezzature per «molotov» nella Casa dello studente

PADOVA — Una completa attrezzatura per la fabbricazione di ordigni incendiari è stata rinvenuta in una stanza che non risulta affittata, della casa dello studente «Fusiato» di Padova, nel corso di una perquisizione compiuta dagli agenti della DIGOS su richiesta dell'amministrazione dell'Opera Universitaria. Nella stanza c'erano inoltre molti volantini, un duplicatore, un soldatore elettrico, varie matrici per elettro-stile in bianco, una macchina per scrivere e alcune borse.

hanno sequestrato, fra l'altro, 300 bottiglie, due tinte, molte scatole di fiammiferi controtoppo, tappi, rotoli di nastro adesivo, una bottiglia piena con l'etichetta scacciata, un barattolo di diserbante, provette di vetro e tre recipienti con una sostanza liquida di natura imprecisata. Nella stanza c'erano inoltre molti volantini, un duplicatore, un soldatore elettrico, varie matrici per elettro-stile in bianco, una macchina per scrivere e alcune borse.

«Questo filo corre uno scintorio» interno all'Autonomia tutto ancora da isolare. Anche se, per il momento, la seconda tendenza è nettamente prevalente. Di recente, ad esempio, è trapelata

Michele Sartori

Michele Sartori

Michele Sartori